

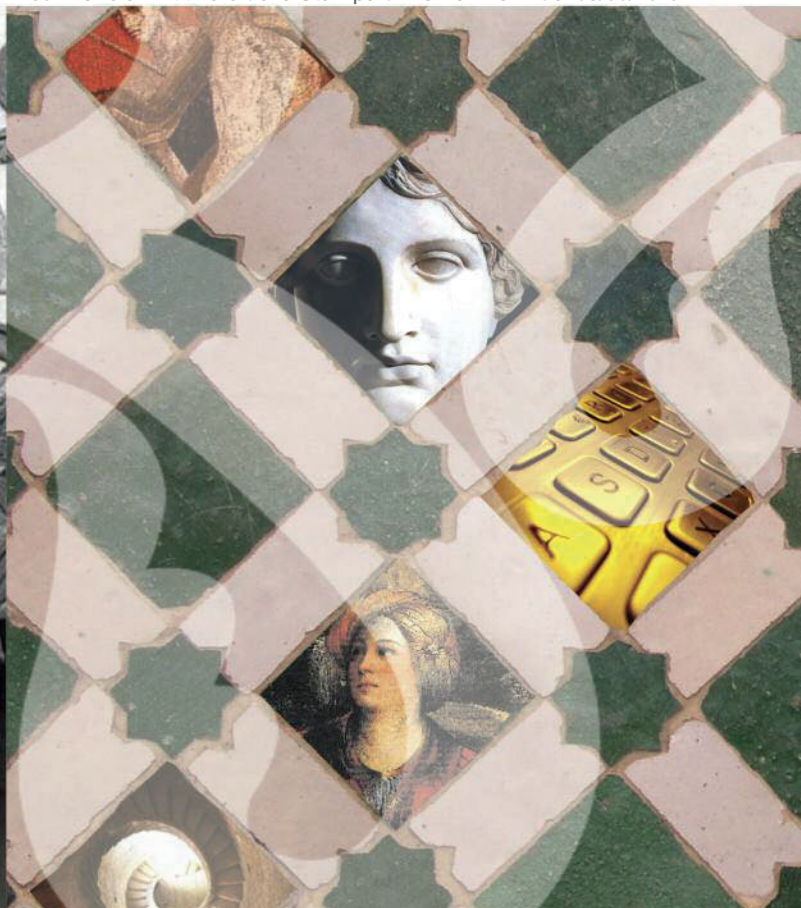


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 53 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di redazione

5

Mimmo De Masi e il modello Ravello  
Alfonso Andria

8

Il Paesaggio e Domenico De Masi  
Pietro Graziani

12

## Conoscenza del Patrimonio Culturale

La scomparsa di François Widemann

L'ambiente culturale a Ravello nel Medioevo. Il caso della Famiglia Rufolo,  
Archeologia, Storia, Cultura 1, Edipuglia 2000:

16

- 1) Prefazione (con Paolo Peduto)
- 2) Distribution des documents datés, des origines (998) à 1300,  
dans les archives épiscopales de Ravello

Domenico Caiazza Terra di Lavoro Terra di Battaglie: i  
luoghi di nascita e morte del Regno di Napoli

30

## Cultura come fattore di sviluppo

Francesco Moneta, Giulia Sinisi Due isole e il ponte  
dell'arte pubblica. Come le due Capitali Italiane della  
Cultura 2022 e 2023 sono connesse dall'Arte Pubblica  
grazie a due Imprese dell'Energia

36

Stefania Monteverde La Valle di San Clemente nelle  
Marche. Storia felice di rigenerazione  
culturale partecipata

44

## Metodi e strumenti per le politiche culturali

Giuseppe Teseo La Cattedrale di Altamura. L'azione di  
tutela nel recente restauro

56

David Blackman Protecting cultural heritage from  
armed conflicts in Ukraine and beyond

72

## Appendice

Premio "Patrimoni Viventi": i premiati 2023

77

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



## La scomparsa di François Widemann

Il 31 luglio scorso è mancato il professore François Widemann. Fisico, esperto nel campo dell'archeometria nucleare oltre che archeologo e numismatico, è stato ricercatore per il Centre National de la Recherche Scientifique. Dal 1985 al 1988 Direttore dei Programmi del Centro che ha poi continuato ad avvalersi delle sue competenze nominandolo nel proprio Comitato Scientifico, di cui è stato Membro fino al 2019.

Lunga e proficua è stata pertanto la sua collaborazione con il Centro, che lo ricorderà degnamente, come merita, in occasione degli incontri istituzionali del prossimo ottobre.

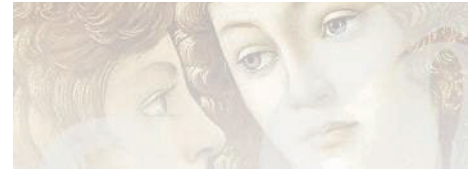
Territori della Cultura in questo numero rende omaggio alla memoria e alla figura di studioso riproponendo ai lettori due suoi scritti estratti dal volume **"L'ambiente culturale a Ravello nel Medioevo. Il caso della Famiglia Rufolo"**, Archeologia, Storia, Cultura 1, Edipuglia 2000:

- 1) *Prefazione* (con Paolo Peduto)
- 2) *Distribution des documents datés, des origines (998) à 1300, dans les archives épiscopales de Ravello*

Alfonso Andria

*Ravello, 1987. Da sinistra  
Mario Valiante, Tony Hackens,  
François Widemann  
e Gerhald Sperl.*





## L'ambiente culturale a Ravello nel Medioevo. Il caso della famiglia Rufolo

Ed. P. Peduto, F. Widemann, Edipuglia, 2000 (Archeologia, storia, cultura 1)

### Prefazione

*È un paesaggio che coinvolge la nostra anima in una serenità anche fisica, nell'equilibrio. Una misura più facile per segnare il tempo. Qui è il giardino che cerchiamo sempre e inutilmente dopo i luoghi perfetti dell'infanzia. Una memoria che avviene tangibile sopra gli abissi del mare, sospesa sulle foglie degli aranci e dei cedri sontuosi negli orti pensili dei conventi.*

Salvatore Quasimodo,  
Elogio di Amalfi

La costa amalfitana, tra i più bei paesaggi del mondo, è un'area di grande interesse storico, particolarmente per il Medioevo. Qui sorse una delle più attive repubbliche marinare italiane. Anche dopo l'unificazione normanna dell'Italia Meridionale, città come Ravello, che prima dipendevano da Amalfi, divennero luogo di creazione artistica di grandissima qualità. Il gusto eclettico dei ricchi mercanti rifletteva i viaggi e gli scambi con il resto del mondo mediterraneo.

Sul periodo medievale, le pubblicazioni sistematiche dell'Archivio di Stato e dell'Università di Napoli, la tradizione locale di ricerche documentarie e l'esistenza di archivi importanti hanno permesso qualche spunto di sintesi storica. In particolare l'opera di Del Treppo e Leone<sup>1</sup>, ma gli scavi archeologici sono assenti fino ad oggi sul territorio dell'antica repubblica.

Allorché l'Europa occidentale vide sparire il commercio mediterraneo dopo la conquista araba, alcune città-stato italiane, stabilite formalmente nella provincia bizantina, diventano al contrario una potenza puramente commerciale. Venezia, Napoli, Amalfi sono degli stati pressoché senza territorio. La loro ricchezza proviene essenzialmente dal loro commercio che, per una parte importante, concerne i paesi musulmani, con esportazione di armi, di legno da costruzione navale, di schiavi, nonostante le interdizioni dei papi e degli imperatori.

La repubblica di Amalfi è un caso estremo di esiguità di territorio utile, data la morfologia locale quasi totalmente



<sup>1</sup> M. DEL TREPPO, A. LEONE. *Amalfi medievale*, Napoli 1977.



priva di aree pianeggianti. Questa situazione ha determinato lo sviluppo delle città a terrazza, simile alle casba dell'altra sponda del Mediterraneo, delle colture a terrazza e della rete d'irrigazione tuttavia mai raggiungendo l'autosufficienza alimentare. Lo sviluppo urbano molto importante che ha conosciuto nel Medioevo l'ha resa dipendente dal commercio, anche per l'alimentazione. Ravello, per i suoi circa 35.000 abitanti, possiede settanta chiese. Pressoché uguale era la popolazione di Scala e di altri centri della costiera.

Questo piccolo territorio è molto ben protetto naturalmente dalle erte rupi dei Monti Lattari, spina dorsale della penisola sorrentina. Come Venezia nel suo arcipelago, Amalfi ha potuto difendere la sua indipendenza dai Longobardi grazie alle sue montagne. Gli Amalfitani hanno ben sfruttato questa difesa naturale, organizzando fortezze nei punti strategici: i castelli di Lettere, di Pino, di Pimonte, di Gragnano ed il passaggio fortificato del colle di Chiunzi verso la piana del Sarno ed il golfo di Napoli, i castelli di Scala e di Pogerola a sbarramento dell'ultima discesa verso Amalfi<sup>2</sup>.

Il clima di questa costa rivolta esattamente a Sud è assai particolare: è più umido che sull'altro versante, è percorso da numerosi fiumi costieri perenni, la cui forza motrice è stata utilizzata molto precocemente. Anche gli archivi notarili medievali menzionano frequentemente la presenza di mulini. Il calcare dolomitico, che costituisce lo zoccolo della penisola, fornisce una calce magnesiaca di eccellente qualità, la cui esportazione verso il Cilento in cambio di grano è spesso attestata.

Appare difficile immaginare Amalfi come importante piazza nel commercio marittimo medievale, osservando la piccola superficie del suo porto e la debolezza della sua protezione verso il mare aperto. Pur tenendo conto degli altri porti della costa, da Positano a Cetara, dipendenti da Amalfi, spesso semplici ancoraggi, è chiaro che non avrebbero mai potuto ospitare grandi flotte. Ma, evidentemente, le mercanzie vietate all'esportazione possedevano un alto valore aggiunto. Grandi ricchezze vengono così accumulate mediante flotte relativamente piccole, costituite da navi di piccolo tonnellaggio. Come indica Citarella: "La famosa lettera di Leone III sembra indicare che la maggior parte del commercio di Amalfi con gli Arabi consistesse principalmente in materiali strategici"<sup>3</sup>. Legno ed armi erano particolarmente apprezzati. Di rimando, allorché l'Europa occidentale, priva di metallo, dovette abbandonare dappertutto la moneta d'oro, Amalfi, come qualsiasi altra città dell'Italia me-

<sup>2</sup> D. CAMARDO, M. ESPOSITO, *Le frontiere di Amalfi*, edizioni Eidos, Gragnano 1995

<sup>3</sup> A. O. CITARELLA, *Il commercio di Amalfi nell'alto Medioevo*. Salerno 1977, p. 48.



ridionale, continuò a coniare i suoi tarì d'oro fino alla conquista normanna. Per le importazioni, a parte i cereali, gli Amalfitani scelsero anche prodotti di alto valore aggiunto, come la soia. Gli Amalfitani non si accontentano di violare le interdizioni dei prodotti strategici d'esportazione. I loro armatori collaborano con i mercanti saraceni, di cui adottano spesso, secondo il Gay, le stesse pratiche di pirateria<sup>4</sup>. Così noi vedremo, attraverso un documento d'epoca ricostruito da Salvatore D'Amato e Giuseppina Severino, che i Rufolo, ricca famiglia di mercanti, possedevano una flotta da guerra ed un'armata privata, che utilizzarono per aiutare i Normanni a debellare l'ultima resistenza di Amalfi nel 1082. Più tardi, Ruggero II sembra mettere fine ai tentativi di utilizzare queste forze per acquisire dei domini approfittando dell'anarchia conseguente la caduta della potenza longobarda: è questa la spiegazione data da Ferrante della Marra al titolo di duca di Sora portato dal capo famiglia. I Rufolo, dopo il lungo episcopato a Ravello di Giovanni Rufolo, dal 1150 al 1209, si riconvertirono alla carriera di funzionari del Regno, al fine di perseguire il loro esteso negozio marittimo. È un comportamento tipico di numerose famiglie delle città dipendenti un tempo da Amalfi, che i Normanni seppero abilmente ritorcere contro la capitale per preparare la sua caduta. I fedeli dei Normanni furono ricompensati al tempo di Ruggero II con l'assegnazione di domini in Puglia<sup>5</sup>. I membri di queste famiglie rappresentano la maggior parte dei funzionari dello stato organizzato da Federico II (camerari, maestri razionali, secreti, procuratori) e questa situazione si prolungherà almeno fino al Vespro Siciliano<sup>6</sup>.

La famiglia Rufolo è documentata a Ravello dagli inizi dell'XI fino agli inizi del XV secolo<sup>7</sup>. Al suo apogeo, alla metà del secolo XIII, la famiglia possiede una delle più grandi fortune del reame, sovente creditrice della Corona per somme importanti. Funzioni come quelle di *magister salis* per la gabella, di *magister pertulanus* per le dogane, sono affidate ad un membro della famiglia come garanzia di rimborso di un prestito.

Dopo la fase dei funzionari stabiliti da Federico II, il regno di Sicilia passò gradualmente ad un sistema che rassomiglia quello dei *fermiers généraux* dell'Ancien Régime francese.

Anche gli archivi della cancelleria del regno di Sicilia, così come sono stati ricostruiti dopo l'incendio criminale del 1943, e i documenti notarili degli archivi episcopali di Ravello, forniscono una ricca documentazione sulla lunga storia della costituzione della fortuna e dei domini di questa importante famiglia. Sono

<sup>4</sup> J. GAY, *L'Italie méridionale et l'Empire byzantin depuis l'avènement de Basile 1<sup>er</sup>, jusqu'à la prise de Bari par les Normands (869-1071)*, Parigi 1904, p. 129.

<sup>5</sup> F. PANSA, *Istoria dell'antica repubblica d'Amalfi*, I, Napoli 1724, p. 86, da una cronaca manoscritta perduta.

<sup>6</sup> E. STHAMER, *Aus der Vorgeschichte der sizilianischen Vesper*, in *Quellen und Forschungen aus ital Arch. und Bibl*, MX(1927).

<sup>7</sup> Gli studi dei più antichi documenti che la concernono, presenti in questa pubblicazione, sono stati realizzati sotto la direzione di Maria Galante.



note testimonianze materiali, di elevata qualità artistica, delle fondazioni religiose della famiglia, che ha chiamato artisti di primo piano ad operare. Ravello ha una forte tradizione di mecenatismo, nonché di autonomia nei confronti di Amalfi, come dimostra la fondazione nel 1086 di un vescovado dipendente direttamente dal seggio papale e non dall'arcivescovo di Amalfi. La grande cattedrale viene ornata da magnifiche porte di bronzo a bassorilievo di Barisano da Trani, donate dalla famiglia Muscettula nel 1179, e qualche resto lascia pensare che i suoi muri erano rivestiti di affreschi di grande qualità. Molte chiese ed edifici civili presentano elementi decorativi importanti, spesso inediti. Grazie ai Rufolo, artisti della corte reale vengono a lavorare a Ravello, come Nicola, figlio di Bartolomeo di Foggia, scultore ufficiale della corte di Federico II, autore del grande ambone della cattedrale. I Rufolo promuovono e finanziano innovazioni molto importanti in campo artistico: nella scultura, con l'eccezionale busto di donna attribuito a Nicola e un tempo sistemato in cima all'ambone, nella pittura, con il trittico detto della Madonna della Bruna, una delle più antiche pale d'altare di stile gotico dell'Italia<sup>8</sup>, nella tecnica, con l'utilizzazione di tessere di ceramica invetriata nella composizione decorativa dei mosaici, apportando una ricchezza di colori del tutto nuova<sup>9</sup>. La Villa Rufolo è all'avanguardia in queste innovazioni artistiche. Essa è stata celebrata da Boccaccio come la più bella della Costa di Amalfi e una novella del Decamerone narra la vita romanizzata di un Rufolo<sup>10</sup>. Malgrado il suo degrado e le trasformazioni subite nel XVIII secolo, si può ancora ammirare il lato intatto del cortile moresco, che non ha confronti in Italia – e non ha niente in comune con il vecchio stile siculo-arabo – e suggerisce la presenza di un architetto arabo del Magreb o dell'Andalusia nasride<sup>11</sup>.

La prima campagna di rilievi e di scavi, nel 1988, fu accompagnata da un corso intensivo europeo intitolato: "Per una lettura archeologica dell'architettura".

Nel sito di Villa Rufolo, le superfici orizzontali sono quasi sempre il risultato di terrazzamenti ed il livello del suolo varia con l'utilizzazione successiva del terreno. Ci si trova dunque di fronte ad una situazione in cui è necessario applicare anche ad un corpo di fabbrica integro lo stesso metodo che gli archeologi applicano, in generale, alle fondazioni ed alle rovine: considerare ciascun frammento costituente un momento della costruzione (o della distruzione) come un'unità stratigrafica. Fondamentale nel nostro approccio è stata quindi l'interdisciplinarietà.

<sup>8</sup> F. WIDEMANN. *Le triptyque disparu de la Madonna della Bruna de la cathédrale de Ravello*, in "Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano". VII(1991), pp. 61-76.

<sup>9</sup> P. PEDUTO, *L'uso della ceramica nei mosaici*, in "Apollo...", cit. pp. 103-109.

<sup>10</sup> F. BOCCACCIO, *Decamerone*, II, 4.

<sup>11</sup> Lo studio dell'architettura di questo settore della villa e dei materiali impiegati è stato fatto da Prisca Giovannini.





Gli scavi della Villa, ancora molto incompleti, hanno apportato delle importanti informazioni cronologiche, come la datazione della costruzione del cortile, e hanno fatto rinvenire materiale ceramico di buona qualità e di grande varietà di provenienza.

Contrariamente alla tradizione storiografica che con Procopio fa risalire l'inizio del popolamento della costa amalfitana alla guerra gotica, al VI secolo della nostra era, è stata accertata la presenza di uno stanziamento romano a Ravello<sup>12</sup>.

I Rufolo presentano anche un altro interesse storico, che non si trova nelle altre famiglie di Ravello. Il loro periodo di gloria viene brutalmente interrotto nel corso della crisi del Regno di Sicilia che segue i Vespri siciliani. Lorenzo Rufolo, già *secretus* di Sicilia, figlio primogenito capo del clan Matteo, viene accusato di essere responsabile della rivolta in Sicilia, causata da una ingiusta e pesante politica fiscale. Insieme ai Della Marra, famiglia strettamente apparentata con i Rufolo, e di altri alti funzionari, i Rufolo sono accusati anche di contatti con Costanza d'Aragona. Pertanto la loro fortuna è confiscata, Lorenzo è condannato a morte insieme a due rappresentanti della famiglia della Marra. I dettagli della confisca sono ben documentati, e grazie alla loro scoperta, che è eccezionale, è stato possibile ricavare la portata della fortuna di una grande famiglia del secolo XIII. Eduard Sthamer, che fu il primo a comprendere l'importanza del grande processo, non ha trovato delle risposte sulla realtà dei fatti in rapporto alle accuse<sup>13</sup>.

Lo studio del processo, delle sue circostanze, del suo svolgimento e dei suoi attori, dà una visione precisa del funzionamento della giustizia e della consistenza delle finanze reali in questo periodo critico.

Gli scavi archeologici, infine, grazie alla complessità del materiale ceramico trovato, ci hanno consentito di organizzare due incontri, a cura del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, per confrontare le scoperte recenti concernenti il periodo delle Crociate, periodo di grandi sconvolgimenti politici ma anche di transizione di tecniche di programmi decorativi nelle ceramiche del mondo mediterraneo. Abbiamo ritenuto utile aggiungere a questo primo volume sui risultati circa i Rufolo e la loro villa le comunicazioni che sono risultate dalla prima riunione intitolata: "La ceramica invetriata del tempo delle Crociate, XII-XIII secolo".

*Paolo Peduto  
François Widemann*

<sup>12</sup> Come esposto nel contributo di Matilde Romito.

<sup>13</sup> E. STHAMER, *Der Sturz der Familien Rufolo und della Marra nach der sizilischen Vesper*, in *Abhandlungen der Preussischen Akademie der Wissenschaften*, Jahrgang 1937, Philosophisch-historische Klasse, n. 3, Berlino 1937.



## Distribution des documents datés, des origines (998) à 1300, dans les archives épiscopales de Ravello

Cette étude préliminaire a pour but de chercher à comprendre pourquoi les documents d'archives concernant la famille Rufolo présentent des lacunes importantes dans certaines périodes et de tenter de corréliser ces périodes avec certains événements de l'histoire locale pour contribuer à une approche critique des sources et de leur représentativité.

Le catalogue des parchemins de l'Archivio Vescovile di Ravello a été dressé une première fois dans un ordre qui semble arbitraire, peut-être au XVII<sup>e</sup> siècle, d'après le style d'écriture des résumés ajoutés alors au dos des parchemins. De nombreux documents, cités ou partiellement publiés par divers auteurs, ont disparu, détruits avant l'intervention salvatrice de Don Giuseppe Imperato ou soustraits auparavant pour d'anciennes recherches historiographiques ou généalogiques, permettant tout au plus des hypothèses sur la composition originelle de ces archives. Jole Mazzoleni a publié l'inventaire par ordre chronologique des 716 documents restant, plus ou moins bien conservés, qui vont de l'an 998 à 1793, plus deux documents de 1874<sup>1</sup>.

Jole Mazzoleni donne les jalons essentiels de l'histoire de l'évêché de Ravello: fondation du diocèse en 1086, union à celui de Scala en 1603, suppression en 1804 et incorporation au diocèse d'Amalfi; également de l'histoire politique: république amalfitaine jusqu'à la reddition à Robert Guiscard le 17 février 1131.

La Mazzoleni indique les types d'écriture employés, la nature des documents et donne le nombre de parchemins par siècle dans les AVR. Elle en conclut: (comme celui d'Amalfi) ... *anche questo archivio presenta la stessa carenza di atti pubblici dei secc. X-XI ed è formato in prevalenza da atti notarili, bolle e brevi pontifici e poche bolle del vescovo di Ravello. La lacunosità del fondo è confermata anche da citazione di atti indicati ad esempio dal Camera e non ritrovati nel fondo ordinato. La scrittura curiale è attestata dagli atti archiviati dall'a. 998 al 1198, con centri di rogazione a Ravello, Amalfi, Scala (e) Tramonti.*<sup>2</sup>

La distribution des documents par *data topica*, mérite d'être signalée: de 998 à 1107, tous les documents (AVR N° 1 à 22) des AVR sont datés d'Amalfi. La fondation du diocèse de Ravello en 1086 ne produit pas d'effet immédiat qui soit visible

<sup>1</sup> *Le pergamene degli archivi di Amalfi e di Ravello* (PAVAR) a cura di J. MAZZOLENI, vol I, Napoli 1972, pp. LXXI sq. Signalons quelques erreurs dans l'ordre chronologique de ce classement: le n° 189, très abîmé, est daté de 1270 à la suite d'une lecture erronée; il date en fait d'avril 1281. Inédit et concernant la famille Rufolo, on trouvera sa transcription dans l'article suivant. D'autre part, l'ordre chronologique n'est pas respecté pour les n° 228 2 [octobre 1291] et 229 [22 juin 1291].

<sup>2</sup> J. MAZZOLENI, *op. cit.* p. XXIX.



dans les archives : jusqu'à 1095, tous les actes sont encore enregistrés (*rogati*) à Amalfi. Seulement 31 ans après la fondation du diocèse, apparaissent dans ce fonds 5 documents datés de Ravello et un fragment d'origine indéterminée, de 1117 à 1122 (n° 23 à 28).

Puis 6 parchemins de différentes cités : Isernia, Tramonti, Amalfi (3 fois) et Atrani (n° 29 à 34), de 1123 à 1133. Aucun parchemin entre 1133 et 1137 n'est conservé et cette interruption de quatre ans, contemporaine des guerres pisanes qui ont suivi de peu la prise d'Amalfi révoltée par les Normands en 1132, est parmi les plus longues de toute la série. Le document suivant (n° 35) est de 1138. A partir de cette date inclusivement, c'est-à-dire pratiquement dès la fin de l'indépendance d'Amalfi, tous les parchemins des AVR, sauf de très rares exceptions, telles que les bulles papales, seront datés de Ravello. La pauvreté du fonds avant cette date n'est pas seulement due à la dépendance envers Amalfi. L'attaque destructrice des Pisans en 1137 a provoqué de graves dommages, en particulier à Ravello<sup>3</sup>. Des archives ont brûlé, comme en témoigne explicitement un document du *Codice Diplomatico Amalfitano*<sup>4</sup>, mais cette destruction au moins partielle n'est pas mentionnée par Jole Mazzoleni.

D'autre part, le lieu d'enregistrement des actes change nettement à partir de cette date. La contribution militaire de grandes familles de Ravello comme les Rufolo à briser l'ultime résistance d'Amalfi devant les Normands explique assez qu'elles ne veulent plus dépendre d'Amalfi pour enregistrer leurs transactions. Même sans prendre ce fait en compte, DelTreppo considère que se développe alors une nouvelle bourgeoisie marchande à Ravello, avec ses besoins d'autonomie<sup>5</sup>.

La série des parchemins est ensuite répartie de façon assez uniforme dans le temps. Presque toutes les années sont représentées par un à trois documents. Quelques lacunes semblent purement accidentelles : rien de 1140 à 1142; de 1205 à ses 1207; de 1212 à 1215, de 1249 à 1252, de 1262 à 1265. En revanche, certaines années comptent un nombre exceptionnellement élevé de documents ce qui peut aussi être dû au hasard: 6 en 1295. Mais 10 documents pour l'année 1283, l'année la plus dense de toutes, est à mettre en rapport avec la crise générale ouverte par les Vêpres Siciliennes en 1282 et les amendes et redressements de comptes qui vont alors frapper des fonctionnaires, nombreux dans la zone amalfitaine, particulièrement les Rufolo et les della Marra. La discussion sur les

<sup>3</sup> M. CAMERA, *Memorie* II, p. 334.

<sup>4</sup> Cf. G. IMPERATO, *Amalfi nella storia religiosa e civile*, Amalfi 1987, p.206, note 14.

Maragone scrive: "Et ean per triduum devastaverunt et eam igne succenserunt". [B. MARAGONE, *Annales Pisani*, in L. A. MURATORI, *Rerum italicarum scriptores*, nuova serie, Bologna, Zanichelli (1930-1936) tomo VI, parte 2, p. 11 (1138) et p. (1136)]. Con la distruzione delle case, delle chiese e degli edifici pubblici, bruciarono anche moltissimi documenti pergamenei. Si ha testimonianza di un documento del 1142; in esso, un certo Orso de lo Planu figlio di Leone de Cennamo, afferma di non poter esibire la *chartula*, perché distrutta durante l'invasione dei Pisani: "non potemus vobis illa [chartula] dare propter quod perdidimus [eam quando] fuit capta Rabelli ab ipsi Pisani" [*Codice Diplomatico Amalfitano*, ed. Riccardo Filangieri di Candida, Napoli, Morano 1917, vol. 1, pp. 252-253 (1142)].

Anche Falcone Beneventano, nel suo *Chronicon*, scrive: "Inde super Ravellum et Scalam properantes [Pisani] eas invaserunt, et universa eorum bona diripientes in ore ignis et gladii eas consumut. Viros quoque et mulieres cum eorum parvulis captivos perducunt, sitque super tali vincta gavis, ultra quam credi potest insultant [in *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel regno di Puglia e Sicilia*, ed. J. DEL RE, Napoli, St. del Iride (1845), vol. I, p. 232]. Voir aussi M. CAMERA, *Memorie...*, vol. 1, p. 335, da un *Codice dei Pisani per il porto di Cagliari* (1318). Et aussi *Romualdi Salernitani chronicon* ed. C. A. GARUFI, dans L. A. MURATORI op. cit., Città del Castello, ed. Lapi (1909-1935), vol. VII, parte I, p. 219 (notizia 1130).

Voglio ringraziare Pasquale Natella per il suo aiuto amichevole ed efficiente nella precisazione dei riferimenti di questa nota.

<sup>5</sup> M. DEL TREPPO, A. LEONE, *Amalfi medioevale*, Napoli 1977.



lacunes documentaires propres à ces deux familles au XIII<sup>e</sup> siècle se trouve dans l'article suivant de ce recueil.

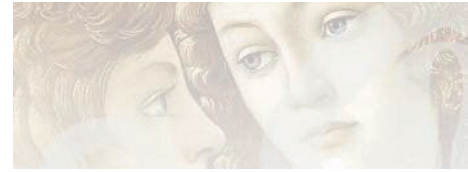
La mise en évidence de la destruction des archives pendant l'attaque des Pisans en 1137 ne se remarque pas dans les documents concernant della Marra car les AVR ne contiennent plus rien concernant cette famille: à trois exceptions près, peu importantes (voir article suivant), ils ont systématiquement été prélevés, peut-être avant même la composition du livre de Ferrante della Marra publié en 1641, mais écrit à la fin du XVI<sup>e</sup> siècle<sup>6</sup>. En revanche, on constate une absence complète d'un siècle (exactement entre 1038 et 1139) dans la documentation sur les Rufolo précédant l'attaque des Pisans, alors que la famille est mentionnée avant et après de façon relativement abondante. C'est une lacune très regrettable dans cette période décisive de développement de Ravello comme cité indépendante d'Amalfi et particulièrement de la famille Rufolo dans ses activités économiques et militaires.

On trouvera en annexe 1 une liste (qui ne prétend pas être exhaustive) de parchemins ayant appartenu à l'*Archivio Ves-covile di Ravello* et actuellement perdus, avec référence à une copie ou une mention, et en annexe 2 une chronologie résumée des documents concernant les Rufolo dans ces archives, insérée dans une chronologie des principaux événements historiques de la région.

<sup>6</sup> F. DELLA MARRA, *Discorsi delle famiglie estinte, forestiere, o non comprese ne 'Seggi di Napoli, imparentate colla casa Della Marra*, Napoli (1641), dati in luce da Don Camillo Tutini Napolitano.

Eduard Sthamer dans *Der Sturz der Familien ...*, p. 12, donne des exemples des méthodes de travail du généalogiste employé par le Duc della Guardia, descendant des della Marra: soulignage sur les documents originaux et même, citant un parchemin en sa possession dont il avait oublié la provenance: *forse tolto dall'Archivio Regio!*

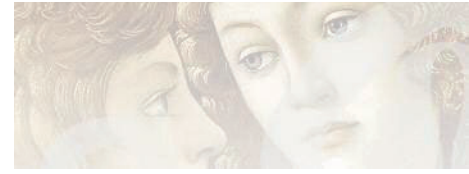
**Annexe 1**  
**Liste de parchemins des AVR perdus, avec références**



Ancien N° AVR	Date	Référence	Observations
293	~1050	Camera : MSD II, p. 328 et note 6	Date approximative : "(la chiesa) di S. Matteo apost. (aujourd'hui S. Maria delle Grazie) nel sito detto Forcella fondata verso la metà del secolo XI dal prete Mauro"
non cité	1er mars 1096	Camera : MSD II, pp. 306-307 et note 4, p. 307.	La cittadina ravellése... nel 1096 donò a Pietro abate di S. Trifone l'intera montagna del demanio patrimoniale di Ravello, con l'annessa chiesa di S. Michele archangelo nel luogo detto Peperone.
non cité	[ ] avril 1171	Camera : MSD I, p. 403, note 2.	jour non cité. Des patriciens de Ravello donnent à l'évêque et au chapitre de la cathédrale de Ravello tous les droits qu'eurent eue avvevano sulla chiesa di S. Pietro apost. di Bari dai loro antenati costruita, e da essi posseduta " avec ses dépendances.
255	[ ] 1177	Camera : MSD II, p. 329, note 4	jour et mois non cités. Camera s'est trompé. Ce document mentionne un Giovanni Rufolo, fils de feu don Leone, recteur de l'église S. Giovambatista " ...di poi vescovo di Ravello" ... alors que Giovanni Rufolo est évêque depuis 1150. Il s'agit d'un homonyme.
non cité	[ ] 1180	Camera : MSD II, p. 328.	jour et mois non cités. Bulle de l'évêque : <i>Iohannes Dei gratia episcopus Ravellensis filius domini Leonis filii domini Sergii Rufuli. Cum Dei concedente misericordia fabricare fecimus ecclesiam sanctorum martyrum Viti, Modesti et Crescentiae etc.</i>
non cité	13 octobre 1180	<i>Le pagame amalfitano della Soc. nap. di storia patria</i> , a cura di Stefano Palmieri, Amalfi 1988, doc. 3, p. 8sq	Mauro, f. de Sergio Rufolo, témoin d'un acte. Giovanni, fils de Leo Rufolo, scribe.
non cité	21 mai 1186	Badia di Cava, fondo Mansi, archivio cartaceo, vol. XIII, n. 216, c 48r	Carachilla de Polveca vend à l'évêque Giovanni Rufolo des terres situées à Supramonte.
non cité	[ ] janvier 1190	copie dans AVR 137 (1221) . Transcription B. Mazzoleni, PAVAR III, p. 11.	jour non cité. Garantie d'un don à la Cathédrale.
non cité	10 août 1193	<i>Gli archivi dei monasteri di Amalfi</i> , doc. 27, p. 36.	Giovanni, fils de Leo Rufolo, scribe.
non cité	15 août 1195	Camera : MSD I, pp. 374-75.	L'évêque Giovanni Rufolo réclame le remboursement de l'argent prêté à des familles de Ravello débitrices du fisc, et obtenu en envoyant à la fonte de l'argenterie de la cathédrale.
non cité	4 février 1199	<i>Le pagame dell'archivio vescomile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 88, p. 89.	Mauro, fils de Sergio Rufolo, témoin.



non cité	19 juin 1203	<i>Le pagamento dell'archivio vescovile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 93, pp. 93-4.	Mauro, fils de Sergio Rufolo, témoin.
non cité	16 juin 1207	Camera MSD II, pp. 336-337.	Manso, filio dato Sergii Rufulo testis est.
non cité	5 septembre 1215	Camera : MSD I, pp. 401-402.	Donation par la famille Pironi à S. Giovanni del Toro. ... <i>Mauro filio domino Sergio Rufolo testis est.</i>
non cité	18 décembre 1221	Camera : MSD II, pp. 346-348.	Bulle de l'évêque Leone Rogadeo. Allusion à une messe anniversaire pour l'évêque Giovanni Rufolo. Angelo Rufolo, fils de Bernardo, témoin.
non cité	15 mai 1236	copie dans AVR 210 (1283) ; inédit ; résumé par G. Rossi, PAVAR V, pp. 55-56.	Copie pour Ruggiero della Marra le 5 février 1283.
non cité	18 mai 1236	copie dans AVR 210 (1283) ; inédit ; résumé par G. Rossi, PAVAR V, pp. 55-56.	Copie pour Ruggiero della Marra le 5 février 1283.
non cité	31 juillet 1259	copie dans AVR 211 (1283) ; inédit ; résumé par G. Rossi, PAVAR V, p. 56.	Copie pour Ruggiero della Marra le 5 février 1283.
non cité, semble concerner plusieurs documents autour de cette date	[ ] 1272	<i>Reg. Ang.</i> , cité dans MSD I, p. 440, note 4 Date approximative.	"Gezzolino della Marra maestro razionale della Curia angioina, era figliuolo di Angelo <i>seniore</i> , già custode dell'erario imperiale di Federico II nel 1239. Troviam fatto ricordo di lui ne <i>'diurnali</i> di Matteo Spinelli (...) ed anco nelle carte di Ravello".
non cité	1er août 1274	copie dans AVR 210 (1283) ; inédit ; résumé par G. Rossi, PAVAR V, pp. 55-56.	Copie pour Ruggiero della Marra le 5 février 1283.
non cité	1er août 1274	copie dans AVR 211 (1283) ; inédit ; résumé par G. Rossi, PAVAR V, p. 56	Copie pour Ruggiero della Marra le 5 février 1283.
non cité	8 août 1274	copie dans AVR 211 (1283) ; inédit ; résumé par G. Rossi, PAVAR V, p. 56.	Copie pour Ruggiero della Marra le 5 février 1283.
non cité 15	août 1274	copie dans AVR 211 (1283) ; inédit ; résumé par G. Rossi, PAVAR V, p. 56.	Copie pour Ruggiero della Marra le 5 février 1283.
non cité	20 novembre 1276	copie dans AVR 213 (1283) ; inédit ; résumé par G. Rossi, PAVAR V, p. 57.	Copie pour Matteo Infaris le 20 mars 1283. Pour mémoire, ne concerne pas les Rufolo ni les della Marra.
non cité	15 janvier 1283	Badia di Cava, fondo Mansi, archivio cartaceo, vol. XIII, n.391, c.87r.	Achat d'une terre à Ravello, lieu-dit Pinnillis par Maateo Rufolo. Son frère Ursone propriétaire limitrophe.



non cité	1 mai 1285	<i>Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 176, p. 176.	Giacomo Rufolo témoin d'un acte.
non cité	5 juillet 1285	Camera : MSD I, pp. 440-441, note 4 et MSD II p. 401, note 1	<i>Rogertus de Marra filius quond. domini Iocitolini, filii quond. domini Angeli, filii quond. domini Iohannis de Marra, et Cyra filia domini Mathia Rufuli eius uxoris, vendunt (...) vineam cum camera, ciserna (...) in pertinentiis Ravelli...</i>
non cité	8 décembre 1288	<i>Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 179, p. 179..	Vente. Origine de propriété : des maisons sises à Villamena (Ravello) cédées par feu Nicola Rufolo.
non cité	23 février 1293	<i>Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 197, p. 194.	Vente d'une terre par les Rufolo. Document citant de nombreux membres de la famille Rufolo. Important pour la reconstruction généalogique.
Necrolog. ecclesiae Ravellens.	[ ] 1295	Camera : MSD II, p. 382, note 3.	Anna della Marra, veuve de Matteo Rufolo, cesse de vivre en 1295
non cité par transcritteurs	20 août 1319 C.	Salvati, R. Pilone : <i>Le pergamene del fondo Mansi</i> ,	Devant Marino Rufolo <i>regius bruius Ravelli</i> , Sapia, veuve de les Giovanni Accozaioco, aïeule et tutrice de ses petites filles Isabella et Gisolda, demande l'autorisation d'aliéner certains biens pour les doter à leur prise de voile.
non cité	17 août 1339	<i>Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori</i> , cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 227, p. 228-229.	Matteo Russo, recteur de l'église S. Gennaro a Villamena cède à a Roberto Frezza, sous conditions, le droit de construire un canal d'irrigation sur ses terres. Pisana Rufolo propriétaire limitrophe
non cité	20 septembre 1343	<i>Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 231, pp. 231-232.	L'évêque de Minori autorise Giovanni Accozaioco, sous conditions, à construire un canal d'irrigation sur les terres de l'église S. Gennaro a Villamena. L'abbé Carletto Rufolo témoin.
non cité	19 août 1354	<i>Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 237, p. 236.	Les héritiers de Carletto Rufolo propriétaires limitrophes d'un terrain vendu à Minori, lieu-dit Paradisu.
non cité	2 mars 1355	<i>Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 242, p. 244.	Andrea Rufolo, juge annuel de Ravello, assiste à la passation d'un acte de vente.
non cité	2 septembre 1357	<i>Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 246, p. 247.	Andrea Rufolo, juge annuel de Ravello, assiste à la passation d'un acte de vente.
non cité	20 juin 1386	<i>Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori</i> , a cura di Vincenzo Criscuolo, doc. 280, pp. 282-283	Ludovico Rufolo, juge annuel de Ravello, assiste à la passation d'un acte de vente.
non cité	16 décembre 1405	Camera : MSD II, p. 307, note 4.	Le noble Ludovico Rufolo témoin de l'authenticité de la transcription du parchemin du 1er mars 1096 cité plus haut et transcrit par Camera.



## Annexe 2

### Chronologie résumée sur les documents de Ravello concernant les Rufolo et le cadre historique (XIe-XIIIesiècle)

- 1011 Premier document conservé sur la famille Rufolo : transaction foncière.
- 1016 Première intervention des Normands à Salerne contre les Sarrasins.
- 1038 Guaimario IV, prince lombard de Salerne, recrute des mercenaires normands et conquiert Capoue, Amalfi, Gaëte et Sorrente.

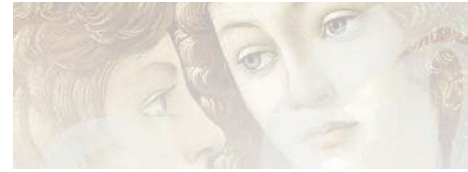
*Aucun document ne subsiste à Ravello sur les Rufolo entre 1038 et 1139.*

- 1052 Gisulfo II, prince de Salerne, venge son père Guaimario IV assassiné par un complot amalfitain, grâce aux frères de Hauteville.
- 1073 Robert Guiscard se proclame duc des Amalfitains.
- 1076 Robert Guiscard prend Salerne. Gisulfo II se retire au Mont Cassin.
- 1082 Robert Guiscard prend Amalfi révoltée avec l'appui décisif de la flotte des Rufolo.
- 1085 Mort de Robert Guiscard. Les Amalfitains ne reconnaissent pas son fils et successeur Roger Borsa comme leur duc.
- 1086 Création du diocèse de Ravello, directement rattaché à Rome et non à l'archevêque d'Amalfi. Ursone Papice évêque.
- 1089 Roger Borsa reprend pacifiquement le contrôle d'Amalfi avec l'aide de ses partisans locaux, en particulier de Ravello.
- 1117 Premier acte conservé daté de Ravello et non d'Amalfi. Sporadique jusqu'à 1137, cette pratique deviendra alors la règle pour les Ravellais.
- 1131 Prise d'Amalfi par Roger II, roi de Sicile. Amalfi perd son indépendance.
- 1136 (*prob. environ*) (*D'après Ferrante Della Marra, XVIe siècle*). Un Nicola Rufolo prend Sora et se proclame duc de Sora, mais n'est pas reconnu par Roger II. Peu après, un Enrico Rufolo doit se réfugier en Allemagne
- 1137 Prise et saccage d'Amalfi et de Ravello par les Pisans, alliés de l'Empereur Lothaire III.

*Incendies, destructions d'archives à Ravello.*

- 1139 Traité de Mignano : le pape Innocent II, défait et capturé, reconnaît Roger II comme roi de Sicile etc. (bulle du 27 juillet).
- entre 1138 et 1154 Pour les indemniser du sac des Pisans, Roger II dote des familles ravellaises fidèles de domaines dans les Pouilles. Les Rufolo ne sont pas mentionnés par Pansa parmi les bénéficiaires, ce qui tendrait à confirmer F. della Marra.





1150 Giovanni Rufolo, fils de *dominus* Leone est élu évêque de Ravello. Il le restera jusqu'à sa mort en 1209. Il avait dû bénéficier d'une dispense du Pape pour être âgé de moins de trente ans : les Rufolo sont influents.

*De 1209 à 1250, seuls deux documents peu importants aux AVR sur les Rufolo. De 1250 à 1271, rien. De 1271 à 1284, seulement documents concernant Giacomo Rufolo ou son fils Andrea.*

1250 La dernière année de Frédéric II, Nicola Rufolo camérier en Terre de Labour.

1250-1283 Apogée de la puissance de la famille Rufolo. Nicola, puis ses fils et petits-fils occupent de façon quasi continue des fonctions de *secretus* et autres très hautes charges dans les provinces, parfois comme garantie d'un prêt, aux Staufen et surtout à Charles d'Anjou. Matteo, fils aîné de Nicola et familier du roi Charles Ier, est chargé avec sa flotte de grands approvisionnements. Période de fondations religieuses et de mécénat artistique. La villa Rufolo devient un palais de plaisance et d'apparat avec la construction du "cortile mauresque", des jardins et fontaines cités dans le *Decameron*.

1283-1284 Le prince de Salerne fait arrêter des membres des familles Rufolo, della Marra et autres. Les biens confisqués, c'est la fin de la puissance des Rufolo.

*Inventaire et séquestre des biens fonciers, saisie probable de documents notariaux.*